



G. Modrich

GIUSEPPE MODRICH



# REPUBBLICA ARGENTINA

*NOTE DI VIAGGIO*

da **BUENOS AIRES** alla **TERRA DEL FUOCO**



SECONDO MIGLIAIO



*MILANO*

LIBRERIA EDITRICE GALLI

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

*Galleria Vitt. Em., 17 e 80*

1890

A

EDMONDO DE AMICIS

L' AUTORE



**Gaucho argentino con " las bolas ,,**

## A CHI LEGGE

---

*La rivoluzione nell'Argentina: ecco la nota saliente del giorno: Le notizie che ci giungono da quel lontano paese, non possono esser più complete nè più allarmanti. Fino a un certo punto, si potrebbero anche chiamare divertenti, visto che si tratta di un paese in cui « elezione politica » è sinonimo di « rivoluzione militare ».*

*Si sparse, dicono i dispacci, un po' di sangue, la qual cosa non commove soverchiamente l'Europa nè fa montare il prezzo dell'oro. Ma l'Italia ha qualche motivo di badare premurosamente a ciò che avviene laggiù, non pure per interessi d'indole commerciale ed economica, ma perchè tra il Rio de la Plata e la Cordigliera delle Ande vivono a un dipresso 1,200,000 italiani.*

*Del resto, da lungo tempo bolliva qualche cosa di grosso nella pentola argentina. Il 28 del mese scorso — giorno che partii da Buenos Aires — un generale argentino, amico mio, mi disse: « Peccato ve ne andiate; perdetevi lo spettacolo imminente delle fucilate fraterne in piazza Vittoria, more hispano! »*

*Le ultimissime notizie, mentre si stampa questo volume, non modificano in alcun modo i miei apprezzamenti sull'Argentina. Gli uomini se ne vanno, il paese resta qual'è: « il rifugio generoso di chi in Europa non possiede armi sufficienti per la lotta della vita ».*

*Caduto il presidente Juarez Celman, subentrò al suo posto il dott. Carlo Pellegrini. Ecco la notizia culminante: il resto i lettori lo sapranno dai giornali.*

*Durante il mio viaggio attraverso quella Repubblica, studiai più le cose che gli uomini, più il positivo che il transitorio. Vorrei mi fosse riescito d'abbozzare un quadro completo e veritiero dell'Argentina, come paese, più tosto che uno studio microscopico del « sangue spagnuolo » e dei suoi microbi rivoluzionari.*

*Infine, l'intonazione locale che i lettori troveranno in molti capitoli di questo volume, è dovuta al fatto che lo scrissi quasi tutto in viaggio, nell'Argentina.*

*Dopo di ciò, vediamo che paese è l'Argentina.*

Milano, luglio 1890.

G. MODRICH.

## SOMMARIO

	PAG.
Gli argentini a Parigi . . . . .	1
Da Genova a Montevideo . . . . .	15
I venti giorni . . . . .	25
Un giorno a Montevideo . . . . .	29
Attraverso il Rio . . . . .	37
Buenos Aires . . . . .	41
Variazioni . . . . .	57
Intorno alla Borsa . . . . .	63
Balli e maschere . . . . .	67
Caffè - Confeetterie - Macchiette . . . . .	71
I giornali . . . . .	77
Gringo . . . . .	83
La danza dei milioni . . . . .	91
Il clima . . . . .	95
Organizzazione politica della Repubblica . . . . .	101
La capitale federale . . . . .	107
Truppe e colonie . . . . .	113
Scudo e bandiera . . . . .	121
Gli alti personaggi . . . . .	123
Miguel Juarez Celman . . . . .	127
Carlo Pellegrini . . . . .	131
In casa del generale Mitre . . . . .	135
Il generale Giulio Rocha . . . . .	143
Dardo Rocha . . . . .	147
Fronton - Sport - Truco - Tava . . . . .	151
Vita campestre (Gaucho, Rancho, Recado, Lazo, ecc.) . . . . .	157
Nelle provincie . . . . .	171
Una borgata argentina . . . . .	177

Dal Nulla (La Plata) . . . . .	183.
Maximo Paz. . . . .	191
Nell'estancia del governatore . . . . .	195
Julio A. Costa . . . . .	205.
Provincia di Buenos Aires . . . . .	207
Tandil (La piedra movediza) . . . . .	211
La costa oceanica . . . . .	221
Ad una piccola stazione . . . . .	229
Santa Fè. . . . .	231
La riviera santafesina . . . . .	251
La Mesopotamia argentina . . . . .	255
Los saladeros . . . . .	267
Cordoba . . . . .	281
Ramon J. Cárcano . . . . .	297
Il giardino della Repubblica . . . . .	301
Rosario de la Frontera . . . . .	315
Un giorno in galéra. . . . .	321
Salta . . . . .	325
Jujuy . . . . .	339
Un uomo sotto il treno . . . . .	351
Santiago dell'Estero . . . . .	355.
La Rioja . . . . .	363
La Vergine della Valle . . . . .	369
Francesco Latzina . . . . .	375
Da Cordoba a San Luis . . . . .	379.
San Luis . . . . .	387
Il 25 Maggio . . . . .	391
Mendoza . . . . .	395
San Juan . . . . .	409.
Misiones e Ciacco . . . . .	423
Pampa e Patagonia . . . . .	429.
Terra del Fuoco . . . . .	437
Da San Juan a Buenos Aires . . . . .	443



## Balli e maschere

L'ultimo sabato di carnevale, verso sera, esco dall'hôtel per recarmi un po' a zonzo per la città. Mi sorprende tosto l'aspetto festoso delle vie, delle case, delle piazze; e, di primo acchito, non so rendermene conto. Dappertutto bandiere, vessilli, orifamme a migliaia e migliaia. Imbandierate le case, decorati i clubs, gli edifizî pubblici, le chiese. Gli archi che, di sera, servono ad illuminare sfarzosamente le vie principali della città, addobbati con festoni di stoffa e con corone di fiori ed edera. Alcuni palazzi privati foderati addirittura di fiori e di corone, con molta eleganza.

— Ma questa è una città in festa! — dissi fra me.  
— Che sia arrivato il presidente?

Prese sommessamente le debite informazioni, seppi: che tutte quelle feste si facevano al tradizionale carnevale: che il carnevale non si festeggia che nei suoi ultimi tre giorni: che in quei giorni, tutti gli uffici pubblici, i Banchi, ecc., fanno vacanza, le scuole sono chiuse: che i privati contribuiscono a rendere più animato il gaudio: che migliaia di provinciali accorrono per partecipare a quella frenesia carnevalesca: che il corso di vetture dell'ultima domenica e dell'ultimo giorno di carnevale, nonchè della prima domenica di quaresima, è qualche cosa di splendido: che, insomma, in quei giorni il tripudio assume una forma di festa ufficiale.

Nei giorni successivi m' accorsi che le informazioni da me attinte corrispondevano esattamente alla verità. Di sera, sulle piazze pubbliche, fuochi d'artificio rallegravano la folla: in diverse vie, bande musicali contribuivano a rialzare il diapason del pubblico festoso. E, dalle ore 8 di sera a mezzanotte, sfilava attraverso le vie aristocratiche della città, con ordine perfetto, un corso di carrozze da degradare quello di Milano e di Roma.

Diverse corporazioni formano mascherate più o meno storiche, ma tutte vestite con molta eleganza. Anche queste contribuiscono ad animare il corso delle carrozze, il quale sfila in mezzo ad un pubblico immenso, assiepato sui marciapiedi.

— Peccato — mi diceva un tale — che sia stato proibito il getto d'acqua, di uova, di pseudo-confetti e di *pomitos*. Ciò animava ancor più le feste....

Figuratevi che, fino a un paio d'anni fa, negli ultimi giorni di carnevale, mentre voi passavate per la via, a qualunque era permesso di inondare i vostri connotati e i vestiti annessi con getti enormi d'acqua, con secchie addirittura. I più tranquilli si limitavano a bagnarvi coi pomitos, piccoli pomi di carta pieni d'acqua. Guai a voi, se vi adiravate: era il momento che vi coprivano con un diluvio. La stessa costumanza vive tutt'ora nelle città di provincia, ma a Buenos Aires le autorità credettero bene di sopprimerla, chè spesso aveva conseguenze disastrose. Molte signorine, inondate dal getto d'acqua, dovendo rimanere in carrozza scoperta molte ore, finivano per buscarsi una pneumonite che le portava carnevalescamente all'altro mondo, dopo pochi giorni di malattia.

Finito il corso delle carrozze, si prendono d'assalto le sale da ballo. Profittai di alcune feste da ballo al *Circolo Italiano*, al *Progresso*, alla *Stella di Roma* e in altre società. Mi sorprese grandemente di trovarvi nu-

merose signore mascherate, ma seppi che quasi tutte le società mandano i loro inviti « ad un ballo mascherato ». Si comprende che le signore mascherate vengono introdotte nelle sale da un cavaliere conosciuto, a viso scoperto.

Non vi dico nulla del lusso e dell'eleganza che si sfoggiano al corso delle carrozze e ai balli, il sesso gentile sfoggia, in quell'occasione, i suoi più ricchi brillanti, i gioielli più costosi.

Durante il corso di carrozze dell'ultimo giorno di carnevale, assistetti ad una scena caratteristica.

Fermatomi ad un angolo di via Florida, per ammirare le superbe carrozze e i bellissimi cavalli che sfilavano a migliaia, vidi che da una casa, abitata da figli del paese, si scagliavano nelle carrozze centinaia d'uova. Accortosi di ciò unó dei tanti commissari a cavallo preposti all'ordine, si fermò sotto il pergolo di quella casa e, compenetrato della sua autorità, disse:

— Signori, se continuate a gettare uova, pagherete una forte multa!

— Sta bene: mandateci domani il vostro cassiere — gli fu risposto scherzosamente.

Intanto, quei giovanotti continuavano a gettare uova — uova intiere — sopra tutte le carrozze che passavano. I cocchieri, quando dovevano passare sotto quella minaccia di frittata, per salvarsi, lasciavano andare i cavalli al galoppo. L'ordine pubblico n'era sconvolto.

L'ottimo commissario di polizia, accortosi che la sua prima minaccia non aveva ottenuto l'esito desiderato, si rivolse nuovamente, con bei modi, a quei giovanotti:

— Se non smettete, verrò con la forza...

— Venite pure: vi attendiamo con remington...

Non faccio commenti. Dico soltanto che una simile

risposta, sia pure in tono scherzoso, avrebbe provocato, in qualsiasi paese d'Europa, un conflitto serio tra le autorità costituite e quei giovinotti. Lì, tutti risero, compreso il commissario, il quale se ne andò, mentre i refrattari ai di lui ordini si ritirarono spontaneamente, smettendo il loro divertimento atroce... per mancanza di munizione.

.....

---

---

## I giornali

---

Buenos Aires abbonda di giornali, in tutte le lingue e per tutti i gusti: ne abbondano pure le capitali delle 14 provincie: non è difficile, infine, che troviate il vostro bravo giornale politico, nonché quotidiano, in molti capoluoghi di piccoli distretti. L'epidemia, benefica è vero, del quarto potere in Europa, trova degno riscontro nell'America del sud.

Come molte altre manifestazioni di civiltà, anche il giornalismo, in quei paesi giovani, assume proporzioni grandiose, gigantesche, paradossali. Cominciamo dalle dimensioni. Molti giornali di Buenos Aires sono spettacolosi a dirittura: la *Nacion*, la *Argentina*, la *Patria Italiana*, ecc., in quattro pagine, sono quattro volte circa più grandi di un giornale italiano. Quanto al contenuto, notate che il solo servizio telegrafico per i giornali è fatto da due rinomate agenzie, Havas e Galveston, senza contare che un giornale, per poco si rispetti, ha un suo servizio telegrafico speciale dai più importanti centri europei.

Oltre ai giornali quotidiani, Buenos Aires conta buon numero di periodici letterari, di giornali settimanali illustrati, di riviste scientifiche — tutti ben fatti e degni di figurare ad un posto d'onore nel giornalismo internazionale. Insomma, gli argentini e gli stranieri

che vivono nel loro paese, non possono davvero lagnarsi di scarsità di notizie e di cronaca quotidiana.

Fra i giornali italiani primeggia *La Patria Italiana* che porta sempre le primizie di tutto ciò che offre la vita pubblica europea ed americana. Ne è direttore il feroce amico mio, Attilio Valentini, valente pubblicitista e polemista, e proprietario, quel fannullone di Angelo Sommaruga, il ben noto miracolo di attività e di laboriosità, il consocio del divo Tamagno nel nuovo Banco che si fonderà tra breve a Buenos Aires.

Viene poi, per ordine d'importanza, *L'Operaio Italiano* diretto da Giuseppe Boselli, giornalista di gran fibra, di vasta coltura e di bella intelligenza.

Il *Roma*, sorto da poco, s'è fatto già molta strada nella colonia italiana. Se chi lo fondò non si fosse stancato e scoraggiato, quel giornale avrebbe potuto sostenere la concorrenza dei confratelli.

*La Nazione Italiana*, il giornale italiano più anziano di Buenos Aires, oramai va perdendo sempre più terreno: sembra un organismo anemico: non è più un giornale: è una memoria vetusta: meglio sarebbe sopprimerlo a dirittura, poichè non serve a nulla.

Altri giornali italiani politici e letterari, ma settimanali, o quindicinali, veggono la luce in Buenos Aires. Sono poco letti, essendo destinati a classi speciali di lettori. Ne vidi, per caso, qualcuno in un caffè giù alla Boca.

Fra i giornali argentini, scritti in ispanuolo, sovraneggia la *Nacion*, ispirata dal generale Bartolomeo Mitre, che ne è proprietario. È il giornale più serio, più dignitoso, più diffuso, più intellettuale delle due Americhe. Ha una diffusione enorme: la sua tiratura quotidiana normale è di 25,000 copie. Anche quando fa opposizione, la fa in guanti gialli, con sommo decoro, attaccando la cosa, non mai gli uomini. Ogni articolo

di fondo, ogni corrispondenza dall'estero — specie quelle da Parigi e da Madrid — sono insigni capolavori, come forma e come sostanza. Di tratto in tratto, vi scrive un articolo l'illustre generale: al suo modo di esporre serenamente le cose, si ispirano tutti gli altri collaboratori, perfino *Argo*, il capo dei cronisti, che si fa leggere avidamente dalle signore. Così che tutto il giornale sembra scattato da una sola mente. Se non ci fosse la *Nacion*, l'Argentina dovrebbe, per il proprio decoro, crearla.

Meno intellettuale, ma più facile e più popolare, la *Prensa* ha pure un'enorme diffusione. La sua pubblicità è ricercatissima: porta ogni giorno una trentina di fittissime colonne di avvisi. Per la sua importanza nella buona borghesia e nel ceto medio corrisponde al *Daily News* di Londra, al *Petit Journal* di Parigi, o al *Tagblatt* di Vienna.

Gran voga ha il *Diario* ch'esce a mezzodi. Arieggia il *Figaro* di Parigi, ed è, come la *Nacion*, opposizionista, ma orribilmente sfrenato, anzi furioso addirittura. Si scaglia tutti i giorni contro gli uomini del governo in modo da farsi leggere sì, ma che a lungo andare stanca. Lo salva lo stile, sempre ameno e spigliato.

Il *Sud-America*, organo ufficioso, ha molta importanza come portavoce delle sfere governative. È letto abbastanza, ma non si impone alla coscienza pubblica.

Come organo ufficioso, è molto più autorevole *La Argentina*, giornale fondato da pochi mesi, con tanto lusso di redattori, di uffici, di personale, ecc., da fare strabiliare. Lo dirige il signor Carlo Olivera, denominato il bardo dei giornalisti argentini, perchè ebbe finora un numero eccezionale di duelli. Oramai, il giornale da lui diretto è considerato, per autorità e copiosità di notizie, il secondo di Buenos Aires.

Poi abbiamo, il *Censor*, organo della provincia di Buenos Aires, il *Nacional* e altri che non ricordo e che non importa ricordare.

Nelle provincie primeggiano *El Interior* di Cordoba; la *Capital* e il *Municipio* di Rosario di Santa Fè; il *Buenos Aires*, il *Dia* di La Plata; il *Deber* di Tucuman, ecc., che nascono, vivono e muoiono nelle loro rispettive città.

A Buenos Aires poi, i tedeschi hanno il loro *Deutsche La Plata Zeitung* e l'*Argentinisches Tageblatt*; i francesi l'ottimo *Courrier de la Plata*; gli inglesi, il loro *Buenos Aires Herald* — tutti giornali quotidiani di gran formato e ricchi di notizie interessanti.

La sola razza slava non è ancora giornalmisticamente rappresentata da un organo purchessia. Tutte le altre razze sono servite bene, nè possono lamentarsi.

Molti giornali vivono esclusivamente dei proventi della pubblicità e della réclame, di cui a Buenos Aires non pure si fa uso su vasta scala, ma abuso addirittura. Quasi tutti i giornali recano due pagine e mezza di avvisi, e una pagina e mezza soltanto, o giù di lì, di testo. Se dovessero vivere dalla vendita al minuto e dagli abbonamenti, quasi tutti sarebbero costretti di chiuder negozio.

Impagabili gli strilloni di Buenos Aires! Vi assediavano, finchè non vi inducono a pagare i cinque centavos per il giornale. Nè vi salvate neanche in carrozza. Vi seguono correndo, a rischio di farsi schiacciare, con pazienza, con rassegnazione, tanto che, alla fin fine, per liberarsene, comperate il giornale, anche se lo avete letto poco fa.

Non vorrei che i miei colleghi, giornalisti, si illudessero sulle risorse dei giornalisti nell'Argentina. Sono rari quelli che guadagnano da vivere con un certo decoro: i più vivono molto, ma molto modestamente:

parecchi stentano la vita. I giornali italiani, per esempio, pagano un buon redattore da 100 a 150 pezzi al mese, equivalenti al doppio in lire italiane. Figuratevi se c'è da star allegri, in un paese in cui la vita è piena di esigenze. E anche al poco rispettabile salario su accennato, sono centinaia i concorrenti.

Ad ogni modo, il giornalismo sud-americano porge un aspetto più valoroso, più cospicuo, più grandioso del nostro. Anche giudicando quel paese dalla sua stampa quotidiana soltanto, non si può negargli un alto grado di progresso e di modernità.